

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Carrara della Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'AZIENDA del GAS

Non sappiamo con qual fondamento l'articolista della « Bollente » possa affermare che l'esperimento della municipalizzazione in Acqui è stato negativo, ed il servizio del gas si è risolto in un danno non lieve per il Comune.

Evidentemente l'articolista non ha visto alcun Bilancio di tale Azienda, né ebbe a confrontarli con quelli di altre officine, né conosce veramente il suo andamento tecnico ed economico, che diversamente ne avrebbe tratto ben altro giudizio.

Dà ancora a vedere di non essere a giorno delle tariffe vigenti nelle città di pari importanza ad Acqui, per sentenziare, come fa, che da noi il prezzo del gas è assai più elevato, ed anche di non più ricordare il servizio e le condizioni fatte al Comune ed ai privati dalla « The Tuscany », condizioni che, senza il riscatto, avrebbero durato fino all'anno 1916, termine della concessione.

Noi non vogliamo scendere tuttavia alla dimostrazione di tali erronei apprezzamenti, anche per quel doveroso riserbo che vogliamo imporci in questo momento che apposta Commissione di Consiglieri Comunali è chiamata a riferire sui rapporti di dare ed avere fra il Comune e l'Azienda, nonché sulle condizioni dell'Azienda stessa.

Abbiamo conoscenza dei Commissari, epperò andiamo sicuri di un loro giudizio ponderato, in base al quale il paese saprà alfine come realmente stiano le cose.

Ci permettiamo solo di esprimere il desiderio di veder presto compiuti gli studi della Commissione, perchè l'Amministrazione Comunale più oltre non s'indugi a dare all'Azienda quanto le occorre per il suo maggior sviluppo ed il miglioramento del servizio al pubblico che privato.

Ciò che non possiamo passare sotto silenzio si è la soverchia importanza che l'articolista dà ai contratti del carbone, inquantochè per poco si sia addento al commercio, specialmente del genere in parola, si sa bene quanto mai grande sia oggi l'offerta e necessariamente limitata la pretesa di guadagno dei negozianti, il che torna a tutto profitto dei compratori, anche di quelli poco avveduti come si vuole che siano i Direttori di Aziende Municipalizzate, i quali usano quanto meno di procedere agli acquisti a mezzo di licitazione, estendendo l'invito a numerose Ditte.

Sta di fatto piuttosto che, indipendentemente dalle condizioni del mercato e dalla maggiore o minore perizia dei Direttori di Officina, i prezzi subiscono dei rialzi dovuti all'aumento dei noli ed alla incetta dei carboni all'origine, ed il carbone non sempre è della migliore qualità, senz'altro efficacemente abbiano oggi mezzo di difesa sia le Aziende Municipalizzate che quelle private.

Dato però che le prime hanno gli stessi interessi da tutelare, e che un comune spirito di ben intesa economia li lega, riuscirà loro più facile che non alle Aziende private provvedere che la materia prima, necessaria alla loro industria, sia della

qualità richiesta, ed abbia il minor costo possibile, quando diverrà fatto compiuto il loro proposito di costituirsi in Consorzio per l'acquisto in comune dei carboni fossili.

Certo è elementare il principio che l'economia maggiore si raggiungerà principalmente per effetto del quantitativo ed anche della eliminazione dei rivenditori, in modo da stabilire diretti rapporti fra il produttore ed il compratore, se pure la convenienza non suggerirà in certi casi di ricorrere ancora ai rivenditori stessi, quando essi, per speciali speculazioni, offrono la merce a condizioni più favorevoli di quelle dei proprietari delle miniere.

Così la speculazione, anziché tornare di lucro privato, andrà a diretto beneficio della popolazione, quanto meno dell'Ente Comune, quale è lo scopo che precisamente si prefiggono le Aziende Municipalizzate.

Ci piace rilevare che anche l'articolista della « Bollente » paventa il pericolo che il Gas vada nelle mani della « Fulgur » e diventi perciò la luce in Acqui, sia elettrica che a gas, un monopolio privato. Ma ciò dovrebbe farci tutti più cauti e persuasi che tale servizio, indipendentemente dal fatto che possa venire assunto dalla « Fulgur » o da altra Società, sarebbe poi sfruttato dal privato esercente senza eccessivo riguardo pel pubblico, e che del resto non riuscirebbe difficile una intesa fra le due Società a danno dei consumatori.

Miglior cosa è quindi valutare prima a giusto segno, e fin che si è in tempo, i vantaggi dell'Azienda Municipalizzata del Gas, che d'altronde non si possono dedurre alla sola stregua dei bilanci, dovendosi considerare lo scopo eminentemente sociale, per giudicare poi di tutta la sua utilità a pro' della cittadinanza; necessità cioè di tener conto, per esprimere un giudizio sicuro dell'Azienda non soltanto del bilancio materiale, ma anche dell'altro bilancio anche più complesso, quello morale.

Conseguentemente noi andiamo convinti che tale istituzione, ormai creata sana e vitale, debba, per sempre più progredire, essere sorretta dalla fiducia dei cittadini, in modo che possa venire condotta con criteri industriali sempre migliori, con perfetta autonomia, ed anche, diciamo pure, senza eccessivi riguardi per Tizio o per Caio.

Vorremmo infine che, nel discutere di questo complesso argomento tecnico, si procedesse con prudente discrezione e, come dicono i latinisti, veramente *ex informata conscientia*; perchè se l'Azienda del Gas avrà anch'essa i suoi difetti, i medesimi si potranno tanto più attenuare, se non addirittura eliminare, allorché anche dalla parte del pubblico, indirettamente non si venga, con giudizi avventati o ingiustificate prevenzioni, ad intralciare, anziché secondare, gli sforzi di coloro che sono preposti al suo buon andamento.

Aiutare invece, la loro opera; richiedere all'Officina il possibile, ma non di più; cercare tutti insieme — pubblico, Comune, Autorità tutoria — di semplificare i rap-

porti burocratici e legali: ciò è quanto può servire efficacemente al caso, senza davvero che ci sia bisogno di tornare al servizio privato, anche escludendone la *Fulgur*.

(N. d. D.) Pubblichiamo volentieri questo articolo di un nostro egregio amico che dimostra di conoscere a fondo la questione, perchè è bene che in questione di tanto momento si sentano tutte le campane.

La Commemorazione di G. Verdi

AL R. GINNASIO

Come prevedevamo, è riuscita meravigliosa la commemorazione verdiana al nostro Ginnasio e ammirabile sotto ogni riguardo, date le non poche difficoltà che si dovevano superare perchè la commemorazione riuscisse degna del grande maestro.

E fu giudizio generale che poteva stare benissimo in teatro, dove il numerosissimo e scelto pubblico avrebbe potuto sedersi un po' più a suo agio; ma... non c'è rosa senza spine, e dopo tutto la grande affluenza ridonda a lode di chi ha saputo tanto interessare la nostra cittadinanza.

Era presente la Nobildonna Contessa Pierina Mazza Ved. Chiabrera con un visibilio di eleganti signore e signorine, tutte le autorità e il corpo insegnante: avevano con nobilissime lettere aderito l'on. Maggiorino Ferraria, antico e sceltissimo alunno del Ginnasio, il cav. Beloni Ottolenghi, benemerito presidente onorario della biblioteca *E. Chiabrera*, l'avv. P. Braggio, Consigliere Provinciale, il comm. Pietro Caffarelli, l'avv. Luigi Caprera Peragallo e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Alle 15 in punto s'intonò al piano la Sinfonia del *Nabucco* dalla signa Olga Sacerdote accompagnata dalla maestra Enrichetta Ravaschio. La maestosa musica, che tanti petti ha accosso e inebriati, interpretata divinamente, è la vera parola, dalla gentile signorina e dalla sua brava maestra diede subito alla cerimonia quella intonazione alta, dignitosa, che non smentitasi poi per un istante, anzi crescendo al crescer della commozione del pubblico lasciò in tutti la più grata e indelebile impressione.

Prese quindi la parola il prof. A. Boffi, Direttore del Ginnasio, per trasportarci tosto in piena grecità e descriverci con le meravigliose opere dell'arte la scuola antica, dalla quale apparve quanta importanza e giustamente fosse data allora alla musica.

Nessuna meraviglia, quindi egli dice, se nel centenario, più che del buon frate Bonvesin da Riva, o magari anche del Boccaccio, sacro alla memoria di Giuseppe Verdi, egli approfitterà della ricorrenza per insistere, come già anni addietro, perchè nell'imminente riforma della scuola media si dia la dovuta importanza all'insegnamento della musica.

E qui alzato un caldo inno alla più antica di tutte le arti, citate le parole di un grande educatore di caratteri, Massimo d'Azeglio, ritorna ai bei miti antichi per dimostrare l'immensa efficacia della musica sui costumi degli uomini, rievocando specialmente quello di Orfeo, sull'Euridice del Rinuccini, che gli dà occasione ad un rapido cenno sulla storia del melodramma.

Passa quindi all'Orfeo nostro, più dell'antico, vero e fortunato; che alla resurrezione d'Italia contribuì tanto potentemente.

E trasportatosi alla prima del *Nabucco* del 1842, passando poi di opera in opera di argomento patriottico, con frequenti opportuni accenni alle condizioni dei tempi, con l'entusiasmo che sa destare nel pubblico, luminosamente dimostra l'immensa influenza esercitata dalla musica patriottica del Verdi, al quale spetta un posto alto, oltre che tra i più grandi maestri, tra i fattori del risorgimento nazionale.

Quindi dopo indovinata e ispirata sintesi, da cui appare nella sua grandezza la bella figura di Verdi, che l'oratore addita pure ai giovani pel suo feroce nobile adamantino carattere, ritorna al suo esordio per dirci come vorrebbe attuato il suo voto per l'introduzione della musica nella scuola media, o almeno nella scuola classica, che svecchiata dalle inutili e dannose sovrapposizioni, deve riprendere le sue parti vitali che già aveva in antico.

E propone il canto corale per tutti, la monodia e la musica strumentale per gli eletti, giovandosi pure delle preparazioni famigliari, per formare in ogni scuola quel determinato nucleo che abbia a contribuire all'educazione del gusto e del sentimento dell'intera scolaresca, aggregandosi nelle circostanze tutti quei migliori elementi che valgono al nobile scopo dell'educazione nazionale.

Intanto non si perdano le occasioni, di dare della musica buona alla scuola, se la riforma invocata non dovesse riuscire che un sogno.

Ma che un sogno non debba essere la nobile proposta lo hanno dimostrato al bravo direttore tutti gli astanti con applausi fragorosi, prolungati, sinceri.

Si continuò quindi il programma musicale, vario, bene scelto e mirabilmente eseguito.

E il maestro Angelo Bisotti seppe, come sempre, ricavare, subito dopo il discorso e in fine della commemorazione, magiche armonie dal suo strumento che docile risponde al suo tocco ora potente, rapido, nervoso, ora dolce, leggero, carezzevole come un soffio.

La maestra signa Erminia Ravaschio che, valentissima pianista come si mostrò nel finale dell'*Aida*, meravigliò con la sua assortita schiera di alunni ed alunne, ammirati per la precisione e il colorito nell'interpretazione, per la posizione della mano e compostezza della persona, tutte cose che fanno onore alla scuola.

E, oltre la già nominata bravissima signorina Olga Sacerdote, ammirammo con vivissimi applausi la signa Alba Persi, del dott. Persi, l'esimio direttore del nostro vivaio, fiore di gentilezza che con voce sempre delicata e armoniosa, con abilità più che da dilettante, seppe cantare l'*Ave Maria* dell'*Otello*.

E la piccola Annita Sacerdote che con le sue manine, già sicure e obbedienti sul piano, accompagnata dal dodicenne Arminio, figlio del direttore, seppe entusiasmare il pubblico con un pezzo della *Traviata*.

E la brava giovinetta Giannina del prof. Marchi, che energicamente applaudì, suonò un pezzo dell'*Ernani*.